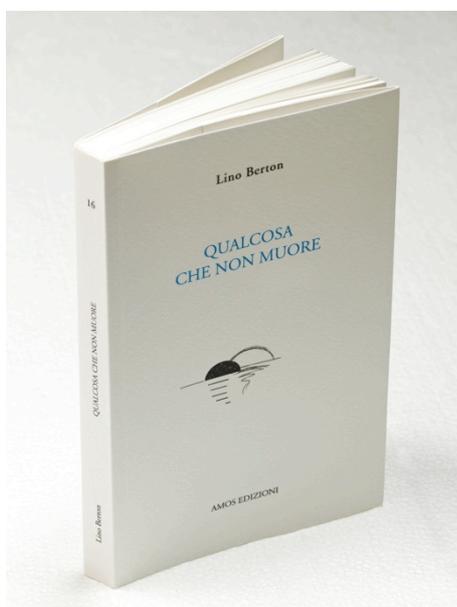


Romanzo

“Qualcosa che non muore” di Lino Berton

Il racconto dello smarrimento,
di chi è malato e viene accolto in una struttura
d'eccellenza.

Dedicato a chi vuole solo farcela



La storia

La malattia che stravolge e la lotta per non morire. Sandra **entra in ospedale** per un banale controllo e scopre di avere un cancro. Da lì cade in una serie di piccoli errori, quel tipo di mancanze, distrazioni, ritardi che poi i medici legali definiscono come "difficile trovare il nesso causale con un possibile danno biologico", e inizia l'**Inferno**. Dopo qualche mese arriva la recidiva. La recidiva arriva sempre per caso. Non è proprio possibile capire perché a uno capita di ricadere e a un altro no. Quando non sembrano esserci più speranze, Sandra riesce ad arrivare alla sperimentazione di un farmaco specifico che ha già salvato altre persone ma vi entra fuori protocollo dividendo il farmaco con altri perché, quando c'era ancora tempo per inserirla regolarmente, un professore a cui si era rivolto il marito si era dimenticato di informare di quella possibilità. Di questo farmaco, già introdotto da mesi in Europa dall'EmA, i medici che l'avevano curata fino a quel

momento non ne sapevano nulla. Sul più bello, proprio quando il farmaco stava dando i risultati sperati, la casa farmaceutica interrompe il *trial* e ritira e distrugge subito il farmaco senza un valido motivo. La casa farmaceutica può fare quello che vuole, il farmaco è suo, così i pazienti muoiono, la finanza gioca e i risultati su cui poi porre domande non esistono più

La forza di andare oltre le chiusure mentali e i muri di gomma

Nella vita c'è qualcosa di più forte di tutte le nevrosi e di tutti i sistemi, un **amore** che va **contro la morte**. In *Qualcosa che non muore* parlano i fatti e le **Ombre** di uomini poco coraggiosi

Il luogo

La storia fisica si svolge nell'ambiente ospedaliero, dentro alla mancanza di informazione che annienta, tra le guerre dei pazienti e quelle dei medici, gerarchie visibili e invisibili di Baroni intoccabili che pensano ai propri interessi. La storia metafisica si svolge invece presso un verdeggiante lago dove l'io narrante libera la mente e osserva altri personaggi mentre giocano

Il sistema

Fatto di ospedali, reparti, Professori, Primari, Aiuti, nevrosi, case farmaceutiche, protocolli, sperimentazioni, quel sistema che dovrebbe innanzitutto accogliere ed essere empatico si

rivela invece, nella vicenda dei protagonisti, in tutta la sua impotenza e, talvolta, supponenza di fronte alla sete inappagata di vita

I personaggi

Ci sono gli amici che aiutano, compagni di viaggio come il falco, il custode dell'ascensore e maga Circe, l'unica dottoressa amorevole da cui l'io narrante riesce a ottenere qualche confessione. E ci sono quelli che inconsciamente spingono giù verso il fondo del lago come il chirurgo toracico nel capitolo "La cantilena della vanità", o come l'ematologa collega di maga Circe "*languida malinconica e crudele*"

La struttura del libro

212 pagine. 95 capitoli come 95 elaborazioni, come la percentuale dei contenziosi in Italia a favore dei medici

Le parole chiave

La parola "**dentro**" si ripete 56 volte, mentre la parola "**Inferno**" è presente 18 volte. Queste due parole si incontrano per la prima volta nel capitolo "Qui non devi pensare" a pagina 34 "*... nessuno vuole entrarci dentro veramente e immergersi nel dolore*".

La parola "**follia**" si ripete 23 volte ed è ripresa nel titolo di tre capitoli "**La follia di un piccolo passo**", "**La follia dei ricordi**" e "**La follia delle ninfee**".

Il senso di giustizia

Nessuna sanzione amministrativa, nessuna pena, nessun risarcimento

L'idea del libro

Il libro nasce su consiglio di una amica dell'autore di professione avvocato, la quale gli disse: "Vai contro i draghi, se non trovi un avvocato forte come un drago lascia perdere. Scrivi un libro piuttosto, racconta quello che è successo. Le persone quando stanno male tendono ad affidarsi, ma devono sapere quello che hai vissuto e che continua ad accadere, e qualcuno prima o poi aprirà gli occhi"

L'autore

Lino Berton è nato a Mestre, dove vive, scrive, disegna, ricerca spunti sul sistema malato, archivia e lavora. Il Venerdì Santo del 2007, ha perso la moglie 38enne Sandra Coral. Le era stato diagnosticato un linfoma linfoblastico. Dopo le prime cure, la donna assunse un farmaco in ultima fase di sperimentazione, la Forodesina, poi sospesa. Morì tra le braccia del marito. Lino Berton ha voluto raccontare l'esperienza vissuta accanto alla moglie, **portando alla luce nuovi interrogativi di bioetica**

La sinossi

"I fortunati, sono I fortunati che ce la fanno. Dovete trovare la fortuna dentro la sfortuna". sono le parole che uno dei medici curanti dice al marito di Sandra, con tono gelido e uno sguardo privo di dolcezza.

Sandra è una giovane donna forte e serena, che, sposata da pochi mesi, sta progettando il futuro, quando viene raggiunta dalla sfortuna: si chiama linfoma linfoblastico, è una malattia grave, ma tuttavia le probabilità di guarigione sono alte. Inizia un doloroso percorso durante il quale la presa in cura si rivela malata di un "interesse distratto" che ha come conseguenza una catena di errori medici che la portano a una speranza di vita di pochi mesi.

Ma, prima di morire, sembra incontrare un soffio di fortuna. Solo grazie alla tenacia, all'amore, alla incrollabile fede nella vita, del marito, Sandra ormai stremata viene ammessa fuori protocollo alla sperimentazione di un farmaco che forse potrebbe salvarla.

Si tratta di un farmaco dichiarato pochi mesi prima "farmaco orfano" dall'EMA, che ha già dato buoni risultati e salvato la vita a due malati di linfoma che tempo prima avevano avuto la possibilità di completare la cura.

Improvvisamente però, "per una banalità", prima che il ciclo di terapia venga completato, la casa farmaceutica produttrice ritira il farmaco e i pazienti muoiono, e i risultati si annullano. Sandra muore dopo undici mesi passati all'Inferno..

"Era venerdì di Pasqua, tarda notte, le sfilai la fede dal dito, tornai a casa e mi buttai sul letto. Ero finalmente fuori dall'Inferno."

Qualcosa che non muore è ciò che nasce dalla forza di andare oltre il dolore per non morire. Un romanzo che vuole fare luce, rendere trasparente ciò che è un "luogo". Una luce puntata su un sistema di strutture d'eccellenza che si vuole mantenere opaca, dove chi ci finisce "*si accorge presto di dover rivisitare in fretta la favola che dice stai tranquillo, ti puoi fidare dell'Inferno*".

Qualcosa che non muore descrive lo smarrimento quando ci si cura di una malattia importante e si è vittime di errori, distrazioni, noncuranza, e ci si ritrova a combattere anche contro i muri di gomma.